



Periodico di informazione della Fondazione per la Ricerca sulle Lesioni del Midollo Spinale O.N.L.U.S. e dell'E.S.C.R.I. (European Spinal Cord Research Institute)

SPECIALE COVID-19

Covid-19 e il diritto alla cura	1
La Fondazione Brunelli al tempo della pandemia	3
Covid-19: come soldati al fronte	4
Fase 2 - Brescia riparte tra incongnite, sfide e speranze	6
Tentative Programm Webinars Salute in Comune 2020-2021	8
La solidarietà colpita dal Covid-19	9
La gestione delle emergenze a Brescia nel periodo Covid	10

Covid-19 e il diritto alla cura

“Lo Stato c’è, siamo consapevoli che tante persone soffrono”.

“Nessuno sarà lasciato indietro”.

Questi, sono solo alcuni dei tanti slogan lanciati dal Presidente del Consiglio Conte durante la fase acuta della pandemia più devastante che abbia colpito il genere umano negli ultimi 100 e passa anni. Eppure, se ci sono state persone abbandonate a loro stesse, in totale solitudine e private di qualsiasi aiuto, umano, sanitario, sociale ed economico, sono state proprio loro: le persone affette da disabilità e gli anziani. Due volte vittime: del Covid e dell’esclusione sociale. Facile dare la colpa allo tsunami Covid-19 che ha investito tutti all’improvviso stordendo con la sua violenza anche le menti più brillanti, quelle cioè che avrebbero dovuto lavorare a pieno regime anche in situazioni di estrema complessità e quindi decidere il da farsi, iniziando a prendersi cura proprio di chi aveva bisogno più degli altri per: alimentarsi, muoversi, pensare, comunicare, in una parola: vivere.

Così non è stato e disabili e anziani sono stati lasciati soli e molti di loro, una volta ricoverati nelle RSA, non ne hanno fatto più ritorno. Oltre 8.000 gli anziani che il

Covid ha portato via nonostante, bisogna riconoscerlo, l’opera di valore inestimabile, compiuta dai tanti medici, infermieri e volontari che hanno collaborato a limitare il grave danno della scomparsa di un’intera generazione; come ha ricordato il Capo dello Stato Mattarella in occasione della Festa della Repubblica. Ancora una volta è dunque l’uomo, con le sue fragilità e debolezze ma anche con la sua profonda umanità e disponibilità, a colmare i vuoti istituzionali. Onore alle molte migliaia di operatori generosi oltre ogni umano limite che, in piena pandemia, non si sono mai tirati indietro. Diffondere oggi l’idea che anche il loro lavoro appartenga a un «modello da superare» non è la maniera migliore per ringraziarli per il loro impegno quotidiano, portato avanti nella dimenticanza dei loro stessi bisogni e rimanendo spesso sul posto h24 per proteggere i propri cari da un possibile contagio. Al di là dunque di eventuali ed inevitabili errori ed omissioni val la pena ricordare tutte queste persone, professionisti che, come ha ricordato Papa Francesco intervenendo in una puntata su RAI 1 di A sua immagine “sono morti come soldati

Continua a pag. 2

RAGGI DI LUCE

Periodico di informazione

Edito da Fondazione Giorgio Brunelli per la Ricerca sulle Lesioni del Midollo Spinale O.N.L.U.S. e dell'E.S.C.R.I. (European Spinal Cord Research Institute)

Direttore Responsabile e Scientifico:

Luisa Monini Brunelli

Comitato di redazione:

Ovidio Brignoli, Paolo Dabbeni, Roberto Gasparotti, Bruno Guarneri, Nicola Miglino, Marina Pizzi, Klaus Von Wild

Collaboratori di direzione:

Rocco Brunelli, Angelo Colombo, Luciana Damiano, Pina Tripodi

Redazione, direzione e pubblicità:

Loc. Campiani N. 77, 25060 Cellatica - Brescia
Tel. 030-3385131/Fax 030-3387595
(sede della Fondazione)
luisamonini@gmail.com

Progetto grafico e impaginazione:

Marco Lorenti

Stampa:

Edizioni Moderna soc coop
via G. Pastore 1 (zona Bassette)
48100 Ravenna
tel 0544450047/fax 0544451720
CF/PIVA 00246467393

Reg. Pref. Coop. 103 sez. P.L. BUSC. 531/60061

Autorizzazione stampa documenti fiscali N° 363832/7
Aut. n. 18/2007 Reg. Cancelleria (L. 8 febbraio 1948 n. 47)
del Tribunale di Brescia



SPECIALE COVID-19 SPECIALE COVID-19



Segue da pag. 1

al fronte”. E noi aggiungiamo: sono morti per difendere il diritto di ogni uomo, quello che la nostra Costituzione all’art. 1 del comma 32 così recita: La Repubblica tutela la **salute** come fondamentale **diritto** dell’individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti...”.

E pensare che c’è chi afferma che la cura degli ultra 80enni ammalati è da considerare «accanimento terapeutico» e la stessa SIAARTI, Società Scientifica degli Anestesisti e Rianimatori, ha pubblicato raccomandazioni di etica clinica per tutti i professionisti che, in piena pandemia, lavoravano nei reparti più sotto pressione del Paese. “Quando ci sono più pazienti per un respiratore, bisogna privilegiare chi è più giovane o comunque non ha patologie importanti.

Può rendersi necessario porre un limite di età all’ingresso in terapia intensiva».

Difficile condividere le linee guida di questo documento dal momento che stiamo parlando

di persone a molte delle quali tutti noi dobbiamo dire grazie all’infinito perché, con la loro abnegazione al lavoro, alla libera iniziativa, all’amore per la famiglia, per la vita e per la Patria, ci hanno permesso di vivere il più bel periodo storico del nostro Paese: senza guerre, senza fame, senza ingiustizie gratuite, senza bavagli intellettuali o gabbie di plexiglas ad isolare anche i cervelli, come oggi pare sia tanto in uso.

Non dimentichiamoli nè oggi nè quando questo maledetto virus, figlio di un incestuoso quanto improbabile incrocio tra pipistrelli e serpenti piuttosto che di una malnata provetta in quel di Wuhan, sarà scomparso dalla scena internazionale. Ricordiamoli per sempre insieme ai medici, farmacisti, infermieri, volontari, suore e sacerdoti che non si sono mai risparmiati, illuminando di umana pietas lo scenario di una battaglia combattuta ad armi impari tra un virus invisibile e l’umana fragilità.

Luisa Monini Brunelli

La Fondazione Brunelli al tempo della pandemia

La Fondazione, durante la pandemia, ha continuato ad essere attiva più di sempre e su vari fronti.

In primis l'attività di supporto ai tanti pazienti che ci hanno contattato per chiederci dove poter andare per visite specialistiche dal momento che non potevano accedere al pronto soccorso perché intasati dai pazienti Covid-19.

Desidero ringraziare, anche da queste pagine, i colleghi che si sono resi generosamente disponibili e che sono andati a visitare i pazienti da noi segnalati nel loro domicilio, facendoli così sentire meno soli e comunque seguiti, nonostante il lockdown.

Un'altro fronte sul quale la Fondazione ha lavorato in questi mesi è stato quello riguardante l'opera di restyling del sito che, con la sua nuova veste editoriale e con l'attivazione del numero verde,

oltre a migliorare la visibilità della Fondazione stessa, renderà più dinamici e importanti i contatti con i singoli pazienti (paraplegici, tetraplegici e plessolesi), con le loro Associazioni e le Istituzioni governative per quanto riguarda le iniziative e le attività svolte dalla Fondazione nel campo della ricerca e in quella svolta a sostegno dei pazienti e delle loro famiglie.

La Fondazione, durante il lockdown ha inoltre partecipato a diversi webinar.

In data 30 aprile la presidente Luisa Monini ha coordinato il webinar "SALUTE IN COMUNE" dedicato al "**Covid-19: testimonianze dal fronte**", invitando a parlare colleghi impegnati a combattere la pandemia in prima persona e in prima linea.

Hanno reso la loro testimonianza:



SPECIALE COVID-19 SPECIALE COVID-19

- **Lorenza Muiesan**, prof. ordinario Clinica Medica all'Università di Brescia (*Il Covid-19: una rivoluzione*),
- **Ottavio Di Stefano**, Presidente dell'Ordine dei Medici ed Odontoiatri della Provincia di Brescia (*Che cosa ha insegnato a tutti noi il Covid*),
- **Francesco Rastrelli**, Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Brescia (*Covid e il valore della prima linea*),
- **Renzo Rozzini**, direttore del Dipartimento di Geriatria della Poliambulanza (*Covid e fragilità*),
- **Marco Fontanella**, ordinario di Neurochirurgia all'Università di Brescia (*L'urgenza in tempi di Covid*).

L'articolo delle pagine seguenti è tratto dalla relazione del dott. Ottavio Di Stefano tenuta durante il webinar.





SPECIALE COVID-19 SPECIALE COVID-19

Covid-19: come soldati al fronte

Negli ultimi anni la Medicina ha dedicato molte attenzioni alle malattie croniche non trasmissibili e ci siamo convinti, o illusi, che la transizione epidemiologica verso queste patologie, che oggettivamente colpiscono in modo crescente anche i Paesi in via di sviluppo, avesse relegato le malattie infettive ad un fenomeno, se pur ancora rilevante, di minore impatto, per esempio sulla mortalità.

Eravamo tutti impegnati a discutere sui fattori di rischio, per altro con un modesto impegno preventivo. I determinanti sociali della salute, in qualche modo legati anche all'attualità ed altamente incisivi sulla salute stessa, erano relegati ad argomenti da discutere nei rari convegni ad essi dedicati, nonostante l'allarme delle più importanti riviste scientifiche.

Covid-19 ci ha trovati impreparati ed ha colpito con la forza di uno tsunami persone, professionisti e lo stesso Sistema Sanitario che, da anni sotto finanziato con conseguente grave depauperazione delle risorse strutturali e umane, ha messo drammaticamente in luce tutte la sua totale inadeguatezza.

E così in Italia, come nel resto del mondo, medici, infermieri, volontari sono morti e ancora muoiono di Covid-19 così come morirono durante le epidemie di peste nell'Europa medievale, di febbre gialla a Filadelfia nel 1793, durante la Spagnola del 1918 e l'epidemia di Ebola nel 2014.

E mai come oggi, le gravi criticità che stiamo vivendo, ci hanno fatto realizzare che la globalizzazione ha portato a scelte economiche disastrose.

Un solo paradigmatico esempio: le mascherine, la cui produzione, negli anni, è stata affidata proprio alla Cina e ad altri paesi asiatici. A tutti è noto l'esito nefasto di questa scelta.

A fronte delle tante mancanze istituzionali, gli uomini e le donne della salute hanno dato prova, riconosciuta da tutti, di abnegazione e disponibilità, superando limiti inimmaginabili di dedizione e resilienza.

E a tutti loro dobbiamo rispetto. Rispetto che non dovrà essere dimenticato passata la tempesta, perché molti sono morti e molti si sono ammalati curando, mentre qualcuno predicava in TV di non preoccuparsi, perché quella in corso era poco più di una banale influenza.

Il coronavirus ha così dato scacco matto a politici, immunologi, epidemiologi, economisti e a tutti noi che siamo caduti nella sua trappola invisibile quanto fatale.

Di fatto SARS-CoV-2 in poche settimane ha trasformato tutti gli ospedali in ospedali Covid. In poche settimane i letti di terapia intensiva sono stati raddoppiati, triplicati, quadruplicati. Si richiedevano a gran voce respiratori, letti, dimenticando però che ad ogni respiratore, o meglio ad ogni malato, doveva corrispondere un'assistenza adeguata con medici, infermieri e personale di supporto. Ma questi non si potevano acquisire sul mercato!

E loro, sempre gli stessi, hanno moltiplicato il proprio impegno, non guardando il numero di ore, i giorni festivi, rinunciando per settimane alle famiglie, per paura di infettare i propri cari.



SPECIALE COVID-19 SPECIALE COVID-19

Tutti gli specialisti si sono trasformati in neo esperti Covid, colmando così ogni spazio disponibile.

E intanto sul territorio operavano i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta con pochi o nessuno dispositivo di protezione a diagnosticare polmoniti che spesso dovevano essere curati a domicilio per mancanza di posti letto.

La maggior parte di loro ha dovuto accettare il triage ed il monitoraggio telefonico, andando “contro natura” per chi è cresciuto nel dogma che “la visita” è l'unico modo per sapere cosa ha un paziente e come curarlo.

Covid-19 ha colpito nella maniera più dura, più sconvolgente la parte nobile della nostra civiltà: i nostri “Vecchi”.

Tanti nostri “Vecchi” se ne sono andati, molti erano ospiti delle tanto criticate RSA.

Val qui la pena ricordare che il tasso di mortalità, calcolato come numero di deceduti sul totale dei residenti (somma dei residenti al 1 febbraio e nuovi ingressi dal 1 marzo), è stato complessivamente pari all'8,2%.

Tanti, ma molti meno, secondi i dati OMS, che

negli altri paesi europei, nonostante le carenze denunciate dalle stesse strutture.

Il Sistema ha mostrato tutti i suoi limiti ben noti da anni e denunciati più e più volte con proposte di una riforma radicale delle cure primarie e la “rinascita” della figura del medico di famiglia.

È ora giunto il tempo, e lo sarà sempre di più, di fornire competenze multidisciplinari e multi professionali in strutture territoriali con adeguate ed alte tecnologie.

Gli Ospedali, con gli hospitalists (le nuove figure di coordinamento), dovranno gestire i malati cronici multi patologici, con tutti gli apporti specialistici necessari.

La tanto auspicata e sostenuta integrazione, mai realizzata, fra ospedale e territorio e non solo con la medicina generale o la pediatria di famiglia, è obbligatoria. Si studino e si realizzino gli strumenti.

Il malato è sempre lo stesso, dentro o fuori.

Per fare tutto questo, che non è un libro dei sogni, ci vogliono risorse, cioè tanti soldi. Soldi non sprecati perché restituire salute alle persone malate fa un gran bene anche al PIL.

Oggi, all'inizio della fase 2 le attuali misure di blocco adottate sono fondamentali per contenere l'epidemia e potrebbero essere mitigate solo in presenza di test diffusi e tracciabilità dei contatti di ogni singolo caso. Questo è imperativo se non si vuole rivivere giorni di lutto e di insostenibilità assoluta del Sistema.

Questo significa un persistente stato di allerta e di attenzione anche quando la curva epidemica sembrerà attenuarsi.

Di fronte alla catastrofe epocale l'organizzazione ha rischiato di franare, ma gli uomini e le donne della salute hanno combattuto perché questo non accadesse, ancorati a quel principio costituzionale per cui si deve, disperatamente, tentare di non lasciare indietro nessuno.



Fase 2 - Brescia riparte tra incongnite, sfide e speranze

SPECIALE COVID-19
BRESCIA E COVID-19

In data 8 giugno, si è svolto un altro webinar di “Salute in Comune”, dedicato allo Speciale Coronavirus “Fase 2- Brescia riparte tra incongnite, sfide e speranze”.

All'incontro, moderato dalla dott.ssa Monini e dal giornalista scientifico Nicola Miglino- UNAMSI, ha partecipato anche **Emilio Del Bono**, Sindaco

di Brescia che ha aperto il meeting dicendosi ottimista sulla fase due della ripartenza, da vivere comunque con prudenza, ricordando che Brescia e Bergamo sono state tra le città italiane che hanno pagato un altissimo tributo in vite umane alla pandemia.

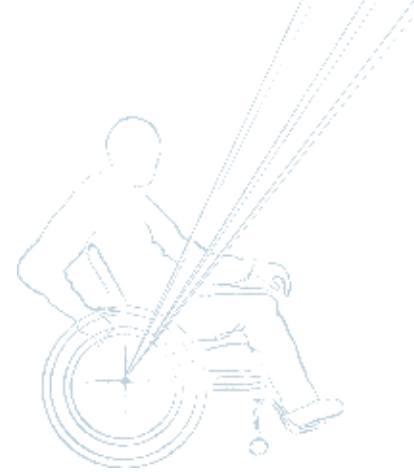
Il Sindaco ha inoltre ricordato un'altra caratteristica che accomuna queste due città “sorelle” nel dolore: **la cultura**, che rappresenta uno degli assi fondamentali sui quali organizzare la ripresa delle due città e del paese intero. “Brescia e Bergamo si meritano di ripartire, ricordando chi non c'è più, rilanciando la forza di queste nostre comunità ma anche la bellezza della Leonessa d'Italia e della Città dei Mille”.

Da questa considerazione è scaturita la notizia che le due città si propongono insieme a Capitale italiana della Cultura nel 2023.

Con il Sindaco Emilio Del Bono hanno partecipato al webinar i relatori:

- **Laura Palazzani**, Prof. Ordinario di Filosofia del Diritto nell'Università LUMSA, Vicepresidente del Comitato Nazionale per la Bioetica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (*La decisione clinica in condizioni di carenza di risorse e il criterio del triage in emergenza pandemica*),
- **Ovidio Brignoli**, Presidente di Brescia Way, Cooperativa di Medici di Medicina Generale (*La primary care affronta la fase due*),
- **Alessandro Padovani**, Prof. Ordinario di Neurologia Università di Brescia (*Covid e cervello, quale relazione*),





SPECIALE COVID-19 SPECIALE COVID-19

- **Maurizio Memo**, Prof. Ordinario di Farmacologia Università di Brescia (*Il punto sulle terapie in uso in attesa del vaccino*),
- **Franco Docchio**, Prof. Ordinario di Ingegneria industriale e dell'informazione (*La nuova didattica e l'impegno sul territorio*),
- **Don Claudio Paganini**, Parroco di Cellatica (*Il valore spirituale e sociale della Chiesa*).

SPECIALE CORONA VIRUS

SALUTE IN COMUNE

FASE II - BRESCIA RIPARTE: TRA INCOGNITE, SFIDE E SPERANZE

Webinar, lunedì 8 giugno ore 19,00 su ZOOM
QUI IL [LINK](#) - Meeting ID: 844 5689 9883 - Password: 678198

INTERVENGONO I RELATORI:

- ❖ **Emilio Del Bono**, Sindaco di Brescia
- ❖ **Laura Palazzani**, Prof. Ordinario di Filosofia del Diritto nell'Università LUMSA, Vicepresidente del Comitato Nazionale per la Bioetica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, «*La decisione clinica in condizioni di carenza di risorse e il criterio del triage in emergenza pandemica*»
- ❖ **Ovidio Brignoli**, Presidente di Brescia Way, Cooperativa di Medici di Medicina Generale, «*La primary care affronta la fase due*»
- ❖ **Alessandro Padovani**, Prof. Ordinario di Neurologia Università di Brescia, «*Covid e cervello, quale relazione?*»
- ❖ **Maurizio Memo**, Prof. Ordinario di Farmacologia Università di Brescia, «*Il punto sulle terapie in uso in attesa del vaccino*»
- ❖ **Franco Docchio**, Prof. Ordinario di Ingegneria industriale e dell'informazione, «*La nuova didattica e l'impegno sul territorio*»
- ❖ **Don Claudio Paganini**, Parroco di Cellatica, «*Il valore spirituale e sociale della Chiesa*»

CONDUCONO IL WEBINAR:

- ❖ **Luisa Monini**, Medico e giornalista scientifico, Presidente Fondazione Brunelli
- ❖ **Nicola Miglino**, Giornalista scientifico, Vicepresidente UNAMSI, Direttore responsabile di Nutrienti e Supplementi.it

Un incontro decisamente importante quello di Giugno sia per gli eccellenti relatori che per le tematiche dagli stessi affrontate e legate all'emergenza Covid-19 e alla fase 2 della ripresa.

Tre mesi che hanno fatto da spartiacque tra ciò che era Brescia, l'Italia e il mondo intero prima del Covid e ciò che sarà.

Come già avvenuto nel dopo guerra negli anni '50, dobbiamo credere in un nuovo miracolo economico italiano e tutti i relatori si sono trovati d'accordo nel riconoscere che la pandemia ha bloccato gli italiani ma non li ha abbattuti. Anzi! Ha risvegliato in loro l'orgoglio di appartenenza, la voglia di fare, la fierezza, l'amor proprio e, non ultimo, la voglia di dimostrare a tutti che l'Italia, pur se colpita così duramente e nel profondo, saprà rialzarsi; anche per onorare la memoria di Chi non è più con noi.



SPECIALE COVID-19 SPECIALE COVID-19

La necessità di mantenere la distanza come arma di prevenzione nei confronti di una eventuale seconda ondata autunnale della pandemia, suggerisce sin da ora di pianificare webinar che, in questi mesi, si sono rivelati di importanza strategica per continuare a fare informazione ad alto livello in tutti i campi.

Soprattutto in quello della salute.

La Fondazione Brunelli ha quindi deciso di programmare sin da adesso un ciclo di webinar affrontando tematiche che mirano a fare chiarezza sui tanti problemi socio-sanitari, etici, organizzativi ed economici che il Coronavirus ha portato con sé e molti dei quali, ad oggi, non sono ancora stati risolti.

Tentative Programm Webinars Salute in Comune 2020-2021

SALUTE IN COMUNE

SAVE THE DATE!

28 settembre 2020
CORONAVIRUS, VACCINI E BIG PHARMA:
QUANDO L'ETICA È PIÙ IMPORTANTE DEL PROFITTO

26 ottobre 2020
L'AUTUNNO CALDO DEL CORONAVIRUS:
TRA FAKE E REALTÀ

30 novembre 2020
MALATTIE RARE IN EPOCA COVID-19:
BISOGNI DEI PAZIENTI E QUALI LE INIZIATIVE PER
SODDISFARLI

28 dicembre 2020
DURANTE E DOPO DI NOI:
IL RUOLO DEL TERZO SETTORE

25 gennaio 2021
I DISABILI DIGITALI:
LE NUOVE TECNOLOGIE A SERVIZIO DEI PIÙ FRAGILI TRA NOI

22 febbraio 2021
AGENDA ONU 2030: PACE E GIUSTIZIA
PER MIGLIORARE IL BENESSERE E LA SALUTE TRA I POPOLI

29 marzo 2021
OLTRE I LIMITI DELLA VITA UMANA:
DAL SUO INIZIO ALLA SUA FINE

La solidarietà colpita dal Covid-19

Sicuramente il popolo italiano sente la responsabilità della solidarietà. Il terzo settore sollecita questa solidarietà che viene espressa in molti casi con il 5 per mille, in occasione di iniziative, eventi dove, chi più fortunato, viene informato sulle problematiche di disabilità o malattia, sulla ricerca, come quella per le lesioni del midollo spinale. Ma l'essere umano ha bisogno di socializzare, di guardare negli occhi le persone, ed ecco perché il terzo settore è necessariamente prodigo di iniziative a "contatto" con le persone.

Ma il Covid-19 ha colpito duramente anche tutte le attività solidali e se la ripartenza è già difficile per le attività tradizionali, per il terzo settore, questo è doppiamente difficile. Da ben 27 anni l'Associazione Amici della Paraplegia – onlus, si occupa della sensibilizzazione verso l'opinione pubblica a riguardo delle lesioni del midollo spinale e di raccolta fondi da destinare alla Fondazione Giorgio Brunelli. Con la Mostra Scambio, che dal 2019 si tiene nella prestigiosa cornice di Lario Fiera di Erba, abbiamo sempre potuto portare il nostro contributo alla Fondazione.

Purtroppo, quest'anno, per la prima volta, non potremo tenere questo evento che Angelo Colombo ha creato con tanto entusiasmo e generando a sua volta tanta partecipazione e coinvolgimento. La nostra riflessione, grazie anche al pensiero ed il sostegno di tanti autorevoli Associazioni come Telethon – Unione Italiana lotta alla distrofia muscolare e tante altre Associazioni e Federazioni, è per fare pervenire la nostra voce alle autorità

competenti, al fine che sia concesso, nel limite del possibile e nel rispetto del distanziamento sociale indicato per la salute pubblica, di tornare senza indugi ne ulteriori barriere (ci bastano già quelle che viviamo quotidianamente), a proseguire sempre con più intenso calore e amore, nel nostro intento sociale, non solo "platonicamente" parlando, ma anche potendo organizzare concrete manifestazioni che spaziano in vari settori.

Se non si attivano subito delle iniziative concrete, si rischia che tante realtà associative finiscano di esistere e proseguire nel loro nobile intento, con ricadute sui nostri Comuni, sulla finanza pubblica e per la scienza stessa. Solo se si uniscono le forze e il sapere, tante avversità si riescono a combattere e



SPECIALE COVID-19
SPECIALE COVID-19

si possono risolvere solo ad essere uniti per il bene dell'umanità perché **chi aiuta l'uomo aiuta sé stesso.**

Carlo Carugati

Ufficio Stampa

Associazione Amici della Paraplegia

Angelo Colombo, fondatore dell'Associazione Amici della Paraplegia



La gestione delle emergenze a Brescia nel periodo Covid



SPECIALE COVID-19 SPECIALE COVID-19

L'infezione Covid si è abbattuta sulla nostra Regione e soprattutto sul nostro territorio con una violenza e soprattutto con una velocità, che ha reso necessario rimodulare tutte le nostre attività con altrettanta velocità.

Azienda Regionale Emergenza Urgenza
"Rete Trauma Maggiore" e "Urgenza Neurochirurgica"
durante emergenza Covid-19

Il nostro Ospedale, l'Ospedale Civile, si è dovuto preparare velocemente, proprio come si prepara una nave, una nave che pensa di essere perfetta, quando vede arrivare improvvisamente un'onda spaventosa.

Noi medici dell'ospedale che non siamo infettivologi e non siamo neppure internisti dovevamo fare due cose: dare una mano, per quanto potevamo ad affrontare questa onda gigantesca e garantire che tutto il resto funzionasse; che nessun paziente che fosse arrivato nell'ospedale per qualsiasi altra malattia che non fosse il Covid, venisse abbandonato o curato male.

Tutte le attività non urgenti sono state sospese: gli

ambulatori, gli interventi chirurgici non urgenti, l'attività di day-hospital.

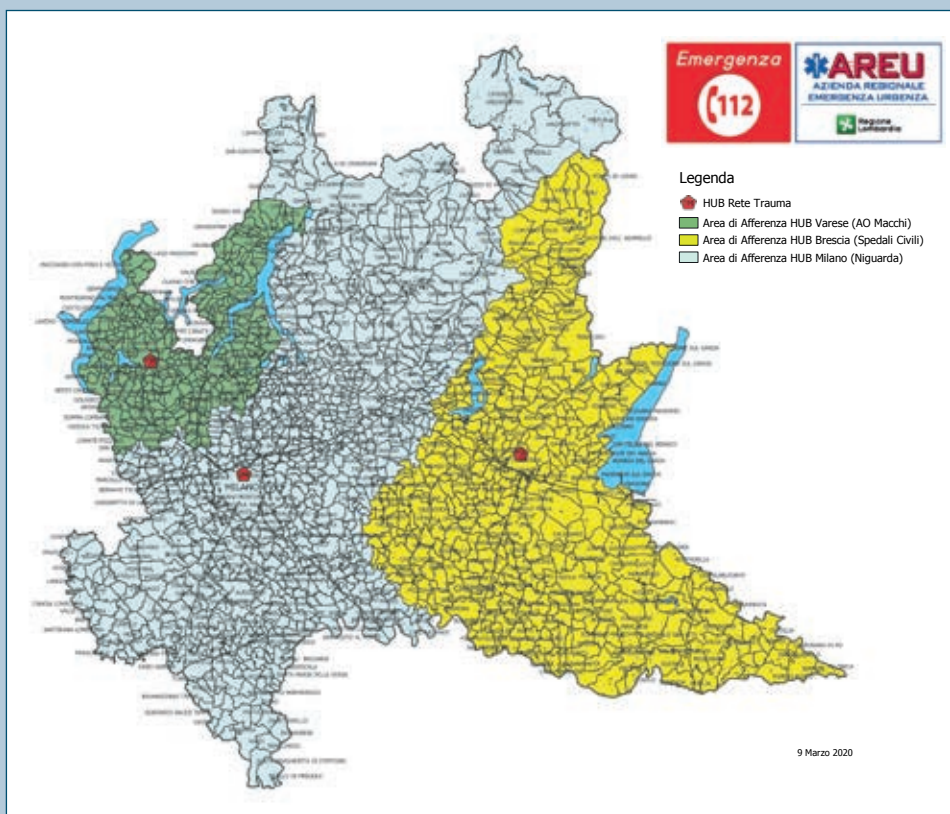
Già dagli ultimi giorni di febbraio ci arrivavano notizie che l'Ospedale di Cremona non ce l'avrebbe fatta e che Bergamo era in ginocchio. Brescia doveva tenere. Se avessimo ceduto noi, tutto si sarebbe riversato su Milano e probabilmente sarebbe stata una tragedia enorme. Brescia avrebbe tenuto. Il 9 marzo il Consiglio Regionale della Lombardia ha creato una task force per riprogrammare il sistema regionale per le attività d'urgenza.

Tutte le attività non urgenti erano sospese.

Il sistema sanitario veniva rimodellato identificando tre Hub in cui concentrare tutte le attività neurochirurgiche che non era possibile rinviare: 24 ore su 24, 7 giorni su 7, cioè tutte le urgenze traumatologiche (traumi cranici e della colonna vertebrale), le emorragie cerebrali, gli aneurismi, gli idrocefali, i tumori cerebrali e spinali urgenti.

Gli hub sono stati scelti in base alla competenza e alla completezza dei centri neurochirurgici e a criteri geografici e demografici (*vedi Figura*). Tutti gli altri Reparti di Neurochirurgia, nel nostro caso Poliambulanza, Bergamo e Cremona venivano chiusi e il personale avrebbe collaborato all'attività dell'Hub.

Per essere definiti hub era necessario soddisfare diversi criteri: è obbligatorio disporre di un team di neurotraumatologia e trauma generale con ortopedici, letti di terapia intensiva riservati alla neurochirurgia, Stroke Unit e neuroradiologo interventistica 24 ore su 24, 7 giorni su 7.





SPECIALE COVID-19 SPECIALE COVID-19

In questo modo si sono ridotte le neurochirurgie presenti in Lombardia da 26 a 3.

A noi toccava non il territorio più vasto, ma certamente il più colpito dalla pandemia: circa 3 milioni e mezzo di abitanti.

Prima del ricovero il paziente doveva essere valutato dal neurochirurgo di guardia e venivano eseguiti di routine sia il tampone per Covid, che la radiografia del torace.

I neurochirurghi in servizio sono stati raddoppiati grazie alla cooperazione dei colleghi di Bergamo, Poliambulanza e di Cremona.

Purtroppo Cremona ha ceduto di schianto ed in 1 giorno tutti i pazienti del Reparto hanno dovuto essere trasferiti da noi. È stata comunque, una collaborazione veramente straordinaria, abbiamo operato insieme e sofferto insieme.

Ha certamente facilitato la nostra collaborazione il fatto che Brescia sia la sede della Scuola di Specializzazione di Neurochirurgia e alcuni dei nostri Specializzandi si trovino talvolta ad operare in Poliambulanza e a Cremona.

Ci siamo organizzati quindi con due neurochirurghi in servizio dalle 8 alle 20 e altri due in servizio durante la notte. Inoltre, è stato istituito un servizio di pronto intervento di specialisti in neurochirurgia spinale (fratture della colonna vertebrale) e di neurochirurghi esperti in neurochirurgia vascolare (aneurismi cerebrali, malformazioni vascolari). Gli Specializzandi sono stati in Ospedale giorno e notte e l'Università è fondamentale in questa battaglia.

Eravamo pronti a operare fino a 100 pazienti alla settimana. In realtà nelle prime due settimane è stata notata una significativa riduzione dei traumi e della patologia vascolare e benché la nostra attività sia stata enorme, abbiamo operato meno del previsto.

Tutto questo è stato possibile con una grande organizzazione e con l'aiuto dei Rianimatori e la straordinaria collaborazione degli infermieri.

Abbiamo creato un'area protetta per i pazienti Covid nel Reparto di neurochirurgia, ad esempio per i pazienti che con un trauma cranico fossero anche Covid positivi. Per le emergenze, sono sempre state disponibili due Camere Operatorie: una per le procedure non Covid e una a pressione negativa dedicata ai pazienti Covid.

Le nostre Camere Operatorie sono nuove e per fortuna è stato facile rimodularle. Ciò che ci ha molto stupito, è che già a pochi giorni dall'inizio della nostra esperienza, siamo stati contattati dai Colleghi Neurochirurghi Americani, di New York, dove stava iniziando la pandemia. Abbiamo fatto il giorno 25 marzo una teleconferenza in diretta con New York, e abbiamo avuto molti complimenti di come stavamo gestendo l'emergenza.

Questa conferenza ha avuto migliaia di visualizzazioni e pochi giorni dopo, il 4 di aprile siamo stati invitati dalla Global Neuro, una grande organizzazione mondiale, insieme ai Neurochirurghi di Wuhan, della Colombia, di New York, di Cambridge e della Corea ad una conferenza mondiale via web su come gestire la pandemia.

Credo che Brescia possa essere fiera del suo ospedale. Nessun paziente è stato lasciato indietro. Abbiamo trattato tutti, abbiamo operato tutti. Molti di noi, me compreso, hanno anche fatto i turni in altri Reparti Covid. Ho visto i turni degli infermieri del mio Reparto, che hanno fatto 700 ore di straordinario in 1 mese. Molti miei infermieri e miei medici si sono ammalati, ma non ci siamo mai piegati.

Brescia, la forte, ha retto. Ne siamo usciti.

Prof. Marco Fontanella

Professore Ordinario di Neurochirurgia dell'Università di Brescia e Direttore dell'U.O. di Neurochirurgia degli Spedali Civili di Brescia.

Membro del Comitato Tecnico Scientifico

Fondazione Brunelli



Fondazione Giorgio Brunelli per la Ricerca sulle Lesioni del Midollo Spinale, Onlus European Spinal Cord Research Institute (E.S.C.R.I.)
loc. Campiani N. 77 - 25060 Cellatica - Brescia
Tel. 030/3385131
Fax. 030/3387595
www.midollospinale.com
info@midollospinale.com
Cod. sc. P. Iva 03472380173
UBI Banca Spa
Via Croc. di Rosa, 67 ag. 8
25128 Brescia
IBAN IT 39V 03111 11208 0000000 28876

Associazione Amici della Paraplegia - Onlus
Via Provinciale, 10 - 23892 Bulciago (LC)
Tel. 3289860757
www.comitatoparaplegia.com
info@comitatoparaplegia.com
Cod. sc. P. Iva 04388860969
Banca Credito Cooperativo Alta Brianza
Ag. Costa Masnaga (LC)
IBAN IT64H0832951210000000151020

La Fondazione Giorgio Brunelli ringrazia il Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale di Intesa Sanpaolo, la Fondazione della Comunità Bresciana Onlus e l'Associazione Amici della Paraplegia Onlus per il generoso contributo dato allo scopo di consentire l'attività di ricerca.



MANU QUA, AUXILIO QUO

Con questa mano, questo aiuto

Il prof. Giorgio Brunelli, è stato candidato al Nobel dalla Prof.ssa Rita Levi-Montalcini nel 2006 per i risultati ottenuti con la sua Ricerca sulla Rigenerazione e Riparazione del Midollo Spinale, aprendo così nuovi scenari di cura per le persone affette da paraplegia e tetraplegia.

La Fondazione Giorgio Brunelli, nata circa trenta anni or sono con lo scopo di promuovere la ricerca scientifica in campo delle Neuroscienze, in particolare modo in quello della riparazione e rigenerazione del midollo spinale, amplia la sua mission includendo l'innovativo settore delle Neuromicrotecnologie che sempre di più consentiranno di risolvere nelle persone affette da lesioni del midollo spinale i problemi di deambulazione (paraplegici) e di utilizzo degli arti superiori (tetraplegici). Anche la riparazione dei plessi nervosi le cui lesioni invalidano fortemente chi ne è colpito (per lo più per ragioni post-traumatica) rientra nella mission della Fondazione dal momento che meritano trattamenti mirati sia nel campo della chirurgia che in quello della ricerca che sempre più interessa il campo delle bio nanotecnologie e quello dei nanomateriali.



Sostieni la ricerca per la paraplegia e la tetraplegia
Dona il tuo **5x1000** alla Fondazione Giorgio Brunelli Onlus

03472380173

e firma nella casella **Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale**

La Ricerca in campo delle Neuroscienze è l'obiettivo primario della Fondazione Brunelli; gli importanti risultati ottenuti dal prof. Brunelli e dai suoi collaboratori attraverso protocolli di ricerca, di base e clinica, hanno aperto nuove vie alla comprensione dei fenomeni elettrofisiologici e molecolari che sono alla base delle lesioni midollari. I risultati raggiunti, validati da ulteriori ricerche in corso, potranno contribuire a migliorare la qualità di vita dei pazienti e delle loro famiglie, con un impatto positivo sul mondo del lavoro e sulla società. Tra le finalità della Fondazione di non secondaria importanza è quella che riguarda l'informazione e la divulgazione scientifica al fine di promuovere una nuova cultura tra la popolazione anche in virtù di una maggior comprensione per gli indirizzi di ricerca individuati e strettamente correlati alle numerose problematiche delle persone affette da diverse forme di disabilità. La Formazione, altro importante obiettivo della Fondazione, si realizza attraverso convegni scientifici nazionali ed internazionali coinvolgendo esperti dei diversi settori riguardanti il campo delle neuroscienze.

È intenzione della Fondazione continuare a dare sostegno ai pazienti e ai loro familiari con un servizio continuativo di consultazioni specialistiche.

La Mission richiede sinergie tra diverse discipline scientifiche e tecnologiche. Molto del successo futuro si basa proprio sulla fertilizzazione incrociata di diversi rami della ricerca pura ed applicata, sul lavoro di squadra tra diversi specialisti volto a trovare nuove tecniche, nuovi processi, nuove applicazioni e nuovi progetti innovativi, nella piena consapevolezza del valore interdisciplinare e traslazionale di una ricerca senza barriere.

Per le sue numerose attività la Fondazione ha oggi, più di sempre, bisogno del Vostro generoso sostegno.

Grata per l'aiuto che vorrete dare alla Fondazione che mi onoro di presiedere, vi saluto molto cordialmente.

Luisa Monini
Presidente Fondazione Brunelli